

immersi, e adottano delle vere e proprie strategie mappanti (tramite, per esempio, l'utilizzo della prospettiva zenitale, o la costruzione di un rapporto fortissimo fra il testo e i toponimi), trasformando la pagina in una sorta di dispositivo cartografico verbale. Il ragionamento che si snoda tra il viaggio di Astolfo dell'Ariosto, l'arcipelago delle Azzorre dei racconti di Tabucchi, e i poemi dell'esilio argentino di Gelman, trova come guida i contributi del critico letterario Robert Stockhammer, che veicola l'attenzione verso la "cartograficità" interna alle strategie testuali di narrazione.

Due tipi di immaginario si alternano dunque nelle analisi dei testi presi in considerazione, in un interessante attraversamento dei legami fra parola letteraria e concezione geografica del mondo: l'immaginario geografico e quello cartografico. Sotto lo sguardo attento di Italiano passa la narrazione coloniale spagnola *Naufragios* (1542) di Cabeza de Vaca, la pseudo-traduzione *Voyages du capitaine Robert Lane* (1744) dell'Abbé Prevost (una narrazione finzionale che Prevost presenta come traduzione di un presunto diario nautico realmente esistito), fino al romanzo *Ventimila leghe sotto il mare* (1869) di Jules Verne. Ognuna di queste narrazioni, come quelle citate in precedenza, si dedica a narrare spazi o pratiche spaziali, costruendo attraverso le proprie pagine una vera e propria geografia che non è solo sfondo inerte, ma che è forza motrice. In questa forza motrice Federico Italiano riconosce intrecci, tracce e segni tangibili del dialogo continuo fra finzione, immaginario e realtà spaziale: al non esausto tentativo di comprensione di questo dialogo *Translation and geography* dedica le proprie pagine.

Sara Luchetta
Università degli Studi di Padova

Luigi Ghirri and the Photography of Place. Interdisciplinary Perspectives

Marina Spunta e Jacopo Benci
(a cura di)

Berna (CH), Peter Lang, 2017,
pp. 303

La convergenza interdisciplinare che si situa all'interno del fertile terreno dei cosiddetti *visual studies*, cioè il variopinto campo di indagine sulle molteplici forme di studio legate alla comunicazione visiva, ha fruttuosamente coinvolto, con intensità e frequenza crescente negli ultimi anni, anche la geografia. Una ulteriore conferma di quanto questo crocevia interdisciplinare di studi possa essere di stimolo anche per il pensiero geografico e per le riflessioni contemporanee sui concetti di luogo, paesaggio e territorio è ora offerta dal volume a cura di Marina Spunta (professore di Italiano alla School of the Arts della University of Leicester) e di Jacopo Benci (Senior Research Fellow in Modern Studies and Contemporary Visual Culture alla British School di Roma). Il volume è dedicato ad uno degli artisti contemporanei che, in virtù delle ricche e poliedriche direzioni che hanno caratterizzato il suo lavoro, ha suscitato maggior interesse nell'analisi del ruolo che il territorio gioca nella produzione artistica: il fotografo Luigi Ghirri (1943-1992). A partire dalla scelta effettuata per il titolo del volume, *Luigi Ghirri and the Photography of Place* (in italiano si potrebbe forse tradurre l'espressione con la formula "fotografia territoriale", consolidata dalla critica), i curatori esplicitano il focus centrale degli scritti raccolti in questo libro: l'analisi del concetto di "luogo" e del rapporto che esso intercorre con le rappresentazioni fotografiche. Il volume rappresenta uno degli esiti editoriali di un progetto di ricerca triennale (2013-

2015) intitolato *Viewing and Writing Italian Landscape. Luigi Ghirri and His Legacy in Photography and Literature*, finanziato dal Leverhulme Trust e dalla British Academy. Nello specifico, diversi saggi del volume rappresentano la rielaborazione di interventi presentati a due convegni tenutisi rispettivamente alla British School di Roma (*How to Think in Images? Luigi Ghirri and Photography*, 9 ottobre 2013) ed alla University of Leicester (*L'esperienza del luogo. Italian Photography, Writing and Landscape. Luigi Ghirri, his Contemporaries, his Legacy*, 19-21 settembre 2014).

Nella esaustiva introduzione ("Introduction: Re-siting Luigi Ghirri", pp. xiii-iv), Jacopo Benci e Marina Spunta offrono un utile inquadramento, in special modo per il pubblico anglofono (il volume rappresenta la prima organica opera critica sul lavoro di Luigi Ghirri pubblicata in lingua inglese) ed in generale per tutti i lettori del volume, spiegando il contesto e gli scopi del progetto e fornendo alcuni dati bio-bibliografici sul fotografo reggiano, una rassegna critica sulla ricezione di Ghirri ed infine un contributo sulla sua estetica e sul suo ri-posizionamento in ottica interdisciplinare. In particolare, assume particolare importanza per gli studiosi di geografia un paragrafo della medesima introduzione, intitolato "Ghirri's photography and the debate on place, landscape and the environment" (pp. xli-xlvii), in cui si inquadra il lavoro di Ghirri all'interno del contemporaneo dibattito sul significato dei concetti di luogo, paesaggio ed ambiente negli anni Settanta ed Ottanta del Novecento.

Il volume è diviso in due sezioni. La prima (intitolata "Luigi Ghirri's Photography in Context", pp. 1-118) raccoglie interventi di storici e studiosi di fotografia, ed offre un riposizionamento critico del lavoro di Ghirri alla luce delle nuove teorie e riflessioni in questo ambito disciplinare. Nello specifico, fanno parte di questa sezione i capitoli di Giuliano Sergio ("Luigi Ghirri, Minimal Journeys: Icons, Land-

scapes, Architectures"), Nicoletta Leonardi ("Between Reality and Representation: The Souvenir Function of Luigi Ghirri's Photographic *Trompe l'oeils*"), Paolo Barbaro ("Luigi Ghirri's Photography from the 1970s to the 1980s: The Working Image, the Artistic Language"), Laura Gasparini ("Luigi Ghirri between Research and Curatorial Activity"), Jacopo Benci ("On Some Hitherto Overlooked Sources of Luigi Ghirri's Work, 1972-1982").

La seconda parte del volume ("Luigi Ghirri's Photography in an Interdisciplinary Dialogue", pp. 119-250) offre invece una ricca esemplificazione di approcci cross-disciplinari all'opera di Luigi Ghirri. La ricchezza di curiosità culturale e disponibilità all'esplorazione che ha attraversato tutto l'arco biografico-professionale del fotografo reggiano si presta infatti naturalmente ad essere analizzata da differenti punti di vista critici. Significativo, dall'ottica di osservazione delle scienze geografiche, il fatto che questa sezione interdisciplinare inizi con il contributo della geografia culturale, grazie al saggio di Tania Rossetto (docente all'Università di Padova) intitolato "Luigi Ghirri's Cartographic Portrayals: A Review Through Map Theory". In questo saggio, assai convincente in virtù della solida fondatezza argomentativa, coniugata ad un'ammirevole eleganza espressiva, Rossetto propone un'originale analisi del lavoro di Luigi Ghirri riletto ed analizzato attraverso i recenti sviluppi della teoria cartografica. In questa prospettiva, le carte geografiche, che così di frequente fanno capolino nelle immagini del geografo reggiano (si pensi, solo a titolo esemplificativo, alla raccolta *Atlante* del 1973), divengono, più che statici documenti, oggetti fluidi, incarnati in pratiche di osservazione ed utilizzo. In questo senso, il lavoro di Ghirri, come afferma Rossetto, si iscrive perfettamente nella scia concettuale delle teorie non-rappresentative, che vanno al di là di una lettura estetico-iconica del documento fotografico, inquadrandolo

invece come dinamica pratica spaziale a tutto tondo.

I due successivi saggi indagano in prospettiva interdisciplinare gli interessi di Ghirri verso l'architettura (Matteo Cassani, "Words, Image, Architecture: Vittorio Savi and Luigi Ghirri") e, sul fronte musicale, l'interessante collaborazione sviluppata con la casa produttrice RCA Italia per utilizzare immagini del fotografo sulle copertine di dischi (Raffaele Perna, "Landscapes in Music: Luigi Ghirri and Record Covers"); peraltro la maggior parte delle immagini scelte era costituita da immagini di paesaggio).

Un approccio vicino a quello dei *cultural studies* è invece alla base dei tre capitoli successivi, rispettivamente ad opera di Anna Botta ("Of Fireflies and Photography: Pasolini, Didi-Huberman, Ghirri"), della co-curatrice del volume Marina Spunta ("Narrating the Experience of Place: Luigi Ghirri and Literature") e di Epifanio Ajello ("The Photographer and the Painter: Some Observations around the Things of Giorgio Morandi and Luigi Ghirri").

Come affermano i curatori nel finale della loro introduzione, utilizzando significativamente due metafore di origine e natura geografica, "gli studi di questo volume offrono la possibilità di *ri-posizionare*, o *ri-mappare*, il lavoro di Luigi Ghirri attraverso una prospettiva interdisciplinare, permettendo di esplorare il suo ruolo nello sviluppo della pratica contemporanea e dei dibattiti teorici intorno alla fotografia e ad altre arti e discipline affini" [corsivi e traduzione miei].

Davide Papotti
Università degli Studi di Parma

Il Territorio mediato. Sentiment Analysis Methodology e la sua applicazione in Salento

Valentina Albanese

Bologna, Bonomia University Press,
2017, pp. 187

Il "Territorio mediato" di Valentina Albanese è un testo sull'applicazione della *Sentiment Analysis* ai temi della valorizzazione turistica e della percezione territoriale. Il testo, articolato in nove capitoli, fornisce un'iniziale descrizione della *Cyber Society* – fondata sulla virtualità dello spazio e sulla comunicazione in rete – dove l'analisi delle opinioni condivise dagli utenti assume una rilevanza strategica per chi è interessato al paesaggio e alla sua rappresentazione. Successivamente, l'Autrice approfondisce le caratteristiche della *Sentiment Analysis*, lo strumento che automatizza l'analisi della polarità di un testo, determinando il numero di commenti positivi, negativi e neutri registrati nei portali frequentati dai membri di una *community*, in questo caso dedicata alla località turistica Salento.

L'interessante spunto di questa ricerca nasce da una riflessione sulla crescente importanza che la comunicazione in rete ha assunto nei confronti della promozione turistica: nell'arco di pochi anni, i *social network* si sono posti come il nuovo intermediario tra il viaggiatore e l'offerta, sostituendo i classici *slogan* pubblicitari dei *tour operator* con i commenti e le recensioni di una moltitudine di utenti, entusiasta di condividere in rete la propria esperienza di viaggio, alla ricerca del consenso e dell'approvazione della *community* cui appartengono.

Nel mondo globalizzato – contraddistinto dall'iper-mobilità di cui il turismo è un'evidente manifestazione – sono migliaia le destinazioni che compongono l'offerta dell'*e-tourism*, ciascuna delle quali si pro-